

“Tutti facciamo parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione”

Papa Francesco

PROTETTO: RIFUGIATO A CASA MIA

MODALITÀ DI ACCOGLIENZA

1. Il numero delle accoglienze previste è 5 max 8 beneficiari, maggiorenni. L'accoglienza si svolgerà presso altrettante famiglie, parrocchie e istituti, che si sono rese disponibili, al percorso di ospitalità del Rifugiato, con l'obiettivo per la famiglia accogliente di vivere una esperienza di solidarietà e condivisione, mentre ai beneficiari viene data la possibilità attraverso il “vivere in famiglia” di portare a termine il loro percorso di integrazione e di inserimento nel contesto del territorio dove saranno accolto, al fine di raggiungere l'autonomia.

2. Per tutto il percorso di accoglienza e integrazione in famiglia e nelle diverse fasi del progetto, per i diversi interventi di accompagnamento, relazione, monitoraggio e verifica saranno a disposizione degli operatori di Caritas Ambrosiana, inoltre è prevista la stipula di un accordo formale di accoglienza con il coinvolgimento da parte della famiglia, del beneficiario/a e dell'operatore per conto della Direzione Caritas Ambrosiana.

3. Caritas Ambrosiana mette a disposizione per l'inserimento sociale, abitativo e lavorativo un KIT di INTEGRAZIONE pari a 1.000,00 euro per la durata del progetto (12 mesi) per ogni beneficiario. Contributo economico che insieme alla famiglia, ai beneficiari e al referente della Caritas Ambrosiana, si deciderà come destinarli (es. corso di formazione, gite, attività ludico ricreative, spese di trasporti, sanitarie non convenzionate, patente ect.).

PER INFORMAZIONI

Area Stranieri di Caritas Ambrosiana

Tel. 02.76.037.337

Tel. 333.89.49.449

protetto@caritasambrosiana.it

stranieri@caritasambrosiana.it

www.caritasambrosiana.it



Caritas
Ambrosiana

Progett
RIFUGIATO
A CASA MIA



RIFUGIATO A CASA MIA

PROGETTO PER RIFUGIATI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE NELLA DIOCESI DI MILANO

IL PROGETTO

“Accogliere, proteggere, promuovere, integrare.”

(Papa Francesco)

OBIETTIVI

PROTETTO: RIFUGIATO A CASA MIA

Obiettivo del progetto è accogliere in famiglia, in Parrocchia e in Istituti religiosi una persona o più persone, un piccolo nucleo familiare, aventi già lo status di “titolari di protezione internazionale (status di rifugiato, protezione sussidiaria) o titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari o “casi speciali” o titolari di permesso di soggiorno per motivi ex umanitari ora “casi speciali”. La famiglia, concepita come luogo fisico e insieme sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione delle persone accolte, nel processo di accoglienza di titolari di un permesso di soggiorno coinvolgendo le comunità. Un secondo obiettivo che si pone il

progetto è quello di creare un modello di integrazione che possa anche diventare attività quotidiana all'interno delle comunità, infatti esso ha come scopo primario, il proseguimento dell'obiettivo di inserimento sociale sul territorio dei beneficiari che implica l'acquisizione di strumenti e conoscenze che consentono di riacquisire la propria autonomia e interagire con il territorio.

DETTAGLI

COME ADERIRE

Le famiglie, parrocchie o Istituti religiosi che vorranno aderire potranno inviare una email all'indirizzo protetto@caritasambrosiana.it

TEMPI

Le accoglienze potranno essere fatte per tutto il 2019. La durata massima è di 12 mesi salvo casi eccezionali la cui valutazione sarà effettuata dagli attori del progetto.



“Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.”

Papa Francesco



Una storia di accoglienza

La parrocchia di San Vincenzo ha aperto le porte al progetto “PROTETTO: RIFUGIATO A CASA MIA” di Caritas Italiana attraverso Caritas Ambrosiana. Una famiglia nigeriana è stata accolta con grande gioia tra curiosità e timore che ogni cammino ignoto serba sempre quando si inizia il primo passo. La mamma Clarisse è un'esplosione di energia mista a gratitudine e riconoscenza mentre il papà Lawrence appare più timido ma con un'espressione sempre gioiosa. I bimbi Joyce 2 anni e mezzo e Franklin 11 mesi, sono puro amore. Pur nella difficoltà quello che colpisce è un sorriso che spunta costante sul loro viso, la tenacia di volercela fare e la consapevolezza che la fatica, se condivisa, appare più gestibile, più leggera. La cordata delle famiglie si è mossa su vari livelli. Una famiglia tutor più impegnata sul versante quotidiano supportata da una famiglia che interviene in caso di bisogno. Su necessità arrivano in aiuto altre famiglie e servizi (Caritas e Centro di ascolto Vincenziano) che per ruolo e funzioni sono stati fondamentali. Una sinfonia di volontari che hanno pulito e arredato l'appartamento, contattato le agenzie per attivare le utenze, regalato un fondamentale passeggino a due posti... Insomma come a dire, basta chiedere e le famiglie pronte rispondono, e si porgono in prossimità.

Ecco la famiglia muoversi nella quotidianità e aprire le porte della casa vicino alla parrocchia che rappresenta per loro anche la riunificazione della famiglia. Prima infatti la madre e i bambini vivevano in un centro donne/bambini separati dal padre. Clarisse prepara un ottimo latte e menta caldo tipico della sua terra natia mentre Lawrence prepara un buon caffè, le famiglie che sono in supporto hanno portato una torta e delle lasagne per la cena. In corridoio i panni sono stesi e il soggiorno è colmo di giochi portati dai volontari. I bimbi sono un movimento unico di risate miste e capricci che sovrastano le chiacchiere dei grandi. Ogni giorno è costellato da mille impegni il padre porta i bimbi al nido mentre la madre rassetta la casa e verifica le cose che mancano e come organizzare il pranzo e la cena. E poi via al lavoro. Il padre studia per diventare cuoco e anche lui spera di riuscire a trovare un lavoro. Ciò che anima tanti migranti e rifugiati è il binomio tra fiducia e speranza. La famiglia che abbiamo accolto porta nel cuore il desiderio di un futuro migliore non solo per se stessi, ma anche per i bambini e ogni giorno possiamo dire che avvengono piccoli miracoli e a volte i ruoli si capovolgono e sono le famiglie tutor a sentirsi accolte nell'umano bisogno di relazione, di comunicazione e di contatto.